

Canto: Oh... adoramus Te (pag. 1)

Dal Libro dei Salmi 138 (137) 1-6

Da La presenza reale di San Pier Giuliano Eymard

Il velo eucaristico perfeziona la nostra fede. La fede è puro atto dello spirito sciolto dai legami dei sensi. Ma qui i sensi devono assolutamente tacere. Negli altri misteri come l'Incarnazione e la Redenzione, i sensi vedono un Dio Bambino o un Dio morente; qui non vedono che una nube impenetrabile; la fede è la sola forza che deve agire: questo è il regno della fede. Questa nube ci domanda un sacrificio ben meritorio, il sacrificio della nostra ragione e del nostro spirito; si deve credere contro il testimonio stesso dei sensi, contro la propria esperienza, credere sulla semplice parola di Gesù Cristo. Non vi è che una domanda da farsi: *Chi c'è là?* – *Sono Io*, risponde Gesù. Cadiamo a terra e adoriamo! [...] E Gesù si manifesta a gradi alla nostra anima, secondo la misura della nostra fede e dell'amore; cosicché l'anima trova in Gesù un alimento sempre nuovo, una vita inesauribile

Adorazione silenziosa

Sol. *Gesù che sei la Via che a Te mi conduce.*

Tutti: *Gesù Tu solo la Verità che rischiari la mia intelligenza per conoscere chi Tu sei l'Eterna Bellezza.*

Sol. *Gesù che sei la vera Vita e di Te vive l'anima mia, ed al di fuori di Te non trovo né pace né riposo.*

Tutti: *Gesù, mia vita, fa' che un giorno l'anima mia e tutti quelli che amo in te siano a Te uniti nell'amarti, goderti, ringraziarti nel Tuo Regno.*

(Dagli Scritti spirituali di Madre Angela Marongiu)

Canto: Pane di vita (pag. 5)

Dall'Udienza di Benedetto XVI (2011)

“Non la *mia* volontà, ma la *tua* sia realizzata”. Che cos'è questa *mia* volontà, che cos'è questa *tua* volontà, di cui parla il Signore? [...] L'uomo di per sé è tentato di opporsi alla volontà di Dio, di avere l'intenzione di seguire la propria volontà, di sentirsi libero solo se è autonomo; oppone la propria autonomia contro l'eteronomia di seguire la volontà di Dio. Questo è tutto il dramma dell'umanità. Ma in verità questa autonomia è sbagliata e questo entrare nella volontà di Dio non è un'opposizione a sé, non è una schiavitù che violenta la mia volontà, ma è entrare nella verità e nell'amore, nel bene. E Gesù tira la nostra volontà, che si oppone alla volontà di Dio, che cerca l'autonomia, tira questa nostra volontà in alto, verso la volontà di Dio. Questo è il dramma della nostra redenzione, che Gesù tira in alto la nostra volontà, tutta la nostra avversione contro la volontà di Dio e la nostra avversione contro la morte e il peccato, e la unisce con la volontà del Padre: “Non la *mia* volontà ma la *tua*”. In questa trasformazione del “no” in “sì”, in questo inserimento della volontà creaturale nella volontà del Padre, Egli trasforma l'umanità e ci redime. E ci invita a entrare in questo suo movimento: uscire dal nostro “no” ed entrare nel “sì” del Figlio. La mia volontà c'è, ma decisiva è la volontà del Padre, perché questa è la verità e l'amore.

Adorazione silenziosa

Sol. *L'assoluto abbandono in questa amabile sua Divina Volontà. Perciò mi è necessario fede viva, ferma speranza nelle sue promesse, ardente carità, è questa la via più certa e sicura che a questo tenero ed amoroso Padre mi conduce, e sempre più a Lui mi unisce.*

Tutti: Padre Santo ti offro la santa vittima per tutti i mali che in quest'ora presente gravano sulla misera umanità. Abbi misericordia di tutti noi peccatori!

(Dagli Scritti spirituali di Madre Angela Marongiu)

Canto: *Chi ci separerà* (pag. 7)

Dall'omelia del Beato Paolo VI (8 aprile 1966)

Cristo ci ha redenti? Sì. Egli però non ci ha dispensati dalla sofferenza inerente alla vita umana. Ha dato anzi a tale sofferenza la possibilità di diventare in certo qual modo redentrice, di acquisire la virtù propria della Croce di Cristo nel salvare, nel redimere, nel farci incontrare e rincontrare il Signore ed introdurci così nella nostra salvezza completa ed eterna. ...Portare la croce è, pertanto, una attitudine, è uno stato, una condizione propria della vita cristiana. Non possiamo esimerci, se vogliamo essere cristiani, dall'assumere, in qualche maniera, la Croce del Signore. E se ci domandiamo ancora in che consiste questa partecipazione, vedremo che i dolori, i doveri, i sacrifici impostici dalla vita ci vengono incontro per dirci: ecco la croce che il Signore ti ha preparato. Conseguo per tutti un alto impegno. Invece di essere sempre ribelli, gente che non sa né rassegnarsi né vedere la provvidenza implicita nel dolore, occorre, al contrario, diventare forti, saggi, e pazienti e ripetere le grandi parole che il Signore ha pronunciato prima di salire al Calvario: *Si compia, o Padre, la tua volontà.*

Adorazione silenziosa

Sol. *Ti contemplo Gesù flagellato a sangue, coronato di spine, trattato da Re di burla e da pazzo e mi insegni la mansuetudine; ma il mio cuore è più ferito quando ti contemplo tutto piaghe, carico del pesante legno della Croce, salire l'erto monte tutto ansante e, sfinito di forze, cadere sino a terra sotto il gran peso. L'invincibile pazienza in mezzo a tanta sofferenza, senza uscire dalle tue labbra, non un lamento, non un'imprecazione.*

Tutti: Ascolta Padre Santo le nostre preghiere e in virtù di questo prezioso Sangue e di quel Cuore agonizzante, salvaci tutti!

Canto: *In manus tuas Pater* (pag. 1)

Dalla lettera ai Romani di San Paolo Apostolo 15, 1-7

Dall'Udienza di Papa Francesco (8 febbraio 2017)

...La compassione è patire con l'altro, soffrire con l'altro, avvicinarmi a chi soffre; una parola, una carezza, ma che venga dal cuore; questa è la compassione. Per chi ha bisogno del conforto e della consolazione. Questo è quanto mai importante: la speranza cristiana non può fare a meno della carità genuina e concreta. Lo stesso Apostolo delle genti, nella Lettera ai Romani, afferma con il cuore in mano: «*Noi, che siamo i forti – che abbiamo la fede, la speranza, o non abbiamo tante difficoltà – abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi*» (15,1). Portare, portare le debolezze altrui. Questa testimonianza poi non rimane chiusa dentro i confini della comunità cristiana: risuona in tutto il suo vigore anche al di fuori, nel contesto sociale e civile, come appello a non creare muri ma ponti, a non ricambiare il male col male, a vincere il male con il bene, l'offesa con il perdono – il cristiano mai può dire: me la pagherai! mai; questo non è un gesto cristiano; l'offesa si vince con il perdono –, a vivere in pace con tutti. Questa è la Chiesa! E questo è ciò che opera la speranza cristiana, quando assume i lineamenti forti e al tempo stesso teneri dell'amore. L'amore è forte e tenero. È bello.

Adorazione silenziosa

Sol. *O Padre santo, o Padre amato, quanto ti ringrazio di avermi creata, col prezioso Sangue di Gesù redenta, e col nobile vincolo a Gesù mio unita, e col caro titolo di figlia sublimata e nobilitata.*

Tutti: O Padre generoso e benefico che sei il mio Creatore. O Padre compassionevole e pieno di carità, che sei il mio Salvatore.

Sol. *O Padre amabile e buono che un giorno, in virtù dei tuoi meriti, sarai il mio glorificatore.*

Tutti: Concedici la grazia che tutti possiamo amarti e poi possederti nella patria beata.

(Dagli Scritti spirituali di Madre Angela Marongiu)

Offerte: Kirie eleison

Canto: Madre sublime (pag.12)

“VEGLIATE UN’ORA CON ME” (Mt 26,40)

Canto: Davanti al Re (pag. 2)

Dal Libro dei Salmi 63 (62), 1-6

Dall’ Udienza di Papa Francesco (2015)

Il Cristianesimo ha una speciale vocazione alla convivialità, tutti lo sanno. Il Signore Gesù insegnava volentieri a tavola, e rappresentava talvolta il regno di Dio come un convito festoso. Gesù scelse la mensa anche per consegnare ai discepoli il suo testamento spirituale - lo fece a cena - condensato nel gesto memoriale del suo Sacrificio: dono del suo Corpo e del suo Sangue quali Cibo e Bevanda di salvezza, che nutrono l'amore vero e durevole... Guardiamo al mistero del Convito eucaristico. Il Signore spezza il suo Corpo e versa il suo Sangue per tutti. Davvero non c'è divisione che possa resistere a questo Sacrificio di comunione; solo l'atteggiamento di falsità, di complicità con il male può escludere da esso. Ogni altra distanza non può resistere alla potenza indifesa di questo pane spezzato e di questo vino versato, Sacramento dell'unico Corpo del Signore. L'alleanza viva e vitale delle famiglie cristiane, che precede, sostiene e abbraccia nel dinamismo della sua ospitalità le fatiche e le gioie quotidiane, coopera con la grazia dell'Eucaristia, che è in grado di creare comunione sempre nuova con la sua forza che include e che salva

Adorazione silenziosa

Sol. Gesù, tu ti dai a me Pane sostanziale, Pane dei forti, ed il mio cuore prova un desiderio grande di starsene sempre a Te vicino. Tu, Gesù, ti dai a me, Manna Celeste, e l'anima mia sente sempre fame di questo nutrimento.

Tutti: *Caro ed eterno amore del mio Signore, nel venire dentro di me cambia questo cuore.*

Sol. Vengano i peccatori, perché il mio Cuore è stato squarciato dalla lancia per loro amore, ed il sangue e l'acqua che ne scaturirono, purificheranno le loro anime e troveranno perdono e misericordia.

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Canto: Nel tuo silenzio (pag. 3)

Dal Vangelo di San Marco 14, 32-36

Dall' Udienza di Benedetto XVI (2012)

Giunti al podere sul Monte degli Ulivi, anche quella notte Gesù si prepara alla preghiera personale. Ma questa volta avviene qualcosa di nuovo: sembra non voglia restare solo. Molte volte Gesù si ritirava in disparte dalla folla e dagli stessi discepoli, sostando «in luoghi deserti» (cfr Mc 1,35) o salendo «sul monte», dice san Marco (cfr Mc 6,46). Al Getsemani, invece, egli invita Pietro, Giacomo e Giovanni a stargli più vicino. Sono i discepoli che ha chiamato ad essere con Lui sul monte della Trasfigurazione (cfr Mc 9,2-13). Questa vicinanza dei tre durante la preghiera al Getsemani è significativa. Anche in quella notte Gesù pregherà il Padre «da solo», perché il suo rapporto con Lui è del tutto unico e singolare: è il rapporto del Figlio Unigenito. Si direbbe, anzi, che soprattutto in quella notte nessuno possa veramente avvicinarsi al Figlio, che si presenta al Padre nella sua identità assolutamente unica, esclusiva. Gesù però, pur giungendo «da solo» nel punto in cui si fermerà a pregare, vuole che almeno tre discepoli rimangano non lontani, in una relazione più stretta con Lui. Si tratta di una vicinanza spaziale, una richiesta di solidarietà nel momento in cui sente approssimarsi la morte, ma è soprattutto una vicinanza nella preghiera, per esprimere, in qualche modo, la sintonia con Lui, nel momento in cui si appresta a compiere fino in fondo la volontà del Padre, ed è un invito ad ogni discepolo a seguirlo nel cammino della Croce. L'Evangelista Marco narra: «Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate"» (14,33-34).

Adorazione silenziosa

Sol. Tu, o Gesù, vai a prepararti alla lotta e perciò ti raccogli in preghiera, ma poiché la tua anima è in preda a mortale angoscia, hai bisogno che qualcuno ti stia vicino per tenerti compagnia; perciò inviti i tuoi discepoli dicendo: "Fermatevi qui e vegliate con me". Gesù, mio caro tesoro, questo dolce invito lo fai anche a me in questa notte.

Tutti: *Gesù, per quello spirito di santa umiltà di cui è penetrato il tuo santissimo cuore, nel volerti caricare dei nostri peccati, salvaci per i tuoi meriti infiniti.*

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Dalla Lettera di S. Paolo Apostolo ai Romani 5,17-19

Dalle Conferenze di San Tommaso D'Aquino

Se cerchi un esempio di pazienza, ne trovi uno quanto mai eccellente sulla croce. La pazienza infatti si giudica grande in due circostanze: o quando uno sopporta pazientemente grandi avversità, o quando si sostengono avversità che si potrebbero evitare, ma non si evitano... Se cerchi un esempio di umiltà, guarda il crocifisso: Dio, infatti, volle essere giudicato sotto Ponzio Pilato e morire. Se cerchi un esempio di obbedienza, segui colui che si fece obbediente al Padre fino alla morte: «Come per la disobbedienza di uno solo, cioè di Adamo, tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti» (Rm 5, 19). Se cerchi un esempio di disprezzo delle cose terrene, segui colui che è il Re dei re e il Signore dei signori, «nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza» (Col 2, 3).

Egli è nudo sulla croce, schernito, sputacchiato, percosso, coronato di spine, abbeverato con aceto e fiele. Non legare dunque il tuo cuore alle vesti ed alle ricchezze, perché «si sono divise tra loro le mie vesti» (Gv 19, 24); non agli onori, perché ho provato gli oltraggi e le battiture (cfr. Is 53, 4); non alle dignità, perché intrecciata una corona di spine, la misero sul mio capo (cfr. Mc 15, 17); non ai piaceri, perché «quando avevo sete, mi han dato da bere aceto» (Sal 68, 22).

Adorazione silenziosa

Sol. Il mio cuore è mosso dalla riconoscenza e gratitudine verso l'Eterno Padre che per mio Amore non risparmia lo stesso suo Figlio. Verso il Divin Figlio che vuole essere il mio Riparatore. Verso lo Spirito Santo che cooperò al frutto di Redenzione.

Tutti: *I poveri peccatori: essi sono i miei fratelli, e costarono tante pene, dolori e patimenti al Caro Gesù; è per essi che il mio cuore soffre e prega*

Sol. Vieni a questo oceano di Misericordia che ti volle arricchire con i meriti della Sua passione e farti partecipe per mezzo di essi di celestiali e ricchi doni.

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Dal Vangelo di San Luca, 1, 26-35

Dall' Angelus di Benedetto XVI (2007)

L'Annunciazione, narrata all'inizio del Vangelo di san Luca, è un avvenimento umile, nascosto – nessuno lo vide, nessuno lo conobbe, se non Maria –, ma al tempo stesso decisivo per la storia dell'umanità. Quando la Vergine disse il suo "sì" all'annuncio dell'Angelo, Gesù fu concepito e con Lui incominciò la nuova era della storia, che sarebbe stata poi sancita nella Pasqua come "nuova ed eterna Alleanza". In realtà, il "sì" di Maria è il riflesso perfetto di quello di Cristo stesso quando entrò nel mondo, come scrive la Lettera agli Ebrei interpretando il Salmo 39: "Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per compiere, o Dio, la tua volontà" (*Eb 10,7*). L'obbedienza del Figlio si rispecchia nell'obbedienza della Madre e così, per l'incontro di questi due "sì", Dio ha potuto assumere un volto di uomo. Ecco perché l'Annunciazione è anche una festa cristologica, perché celebra un mistero centrale di Cristo: la sua Incarnazione. "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua Parola". La risposta di Maria all'Angelo si prolunga nella Chiesa, chiamata a rendere presente Cristo nella storia, offrendo la propria disponibilità perché Dio possa continuare a visitare l'umanità con la sua misericordia. Il "sì" di Gesù e di Maria si rinnova così nel "sì" dei santi, specialmente dei martiri, che vengono uccisi a causa del Vangelo... In questo tempo quaresimale più frequentemente contempliamo la Madonna che sul Calvario sigilla il "sì" pronunciato a Nazaret. Unita a Gesù, il Testimone dell'amore del Padre, Maria ha vissuto il martirio dell'anima. Invochiamo con fiducia la sua intercessione, perché la Chiesa, fedele alla sua missione, dia al mondo intero testimonianza coraggiosa dell'amore di Dio.

Adorazione silenziosa

Sol. Salve o Maria, via regia e principale che ci conduce al Paradiso: sei tu cara Maria la chiave d'oro che ne apriste a noi quel soggiorno dal momento che pronunciasti quel sublime fiat.

Tutti: *Salve luna risplendente di nostra terra che l'Eterno Figlio ti adornò per esser la sua Madre.*

Sol. *O Maria, Regina dei martiri, fa che mai ci separiamo da Lui col peccato, ma ci sia dato di consolare i vostri Cuori col nostro amore.*

Tutti: Salve o Maria, con te mi rallegro che Iddio Padre ti ha collocata in mezzo a noi producendo il frutto della vita, Gesù.

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Offerte: Kirie eleison

Canto finale: O Maria Santissima (pag. 12)